



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

II EDIZIONE

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL CARCERE

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Aula Magna della Scuola di formazione "Giovanni Falcone"
Via di Brava, 99 - Roma

17 GIUGNO 2025

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL
CARCERE

*L'inclusione sociale e lavorativa delle persone private della libertà
personale*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Aula Magna della Scuola di formazione "Giovanni Falcone" - Via di Brava, 99 - Roma

***Giornata di lavoro dedicata alla memoria del Prof. Felice Maurizio D'Ettore, già
Presidente del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà
personale***

Materiali e documenti

Contributo di:

Paolo Sommaggio

Titolo:

La pena sostenibile

Abstract intervento prof. PAOLO SOMMAGGIO

TITOLO: La pena sostenibile

L'idea che la pena debba limitarsi a punire o a scoraggiare il crimine appare oggi decisamente superata. Grazie agli sforzi di un gruppo di ricercatori della Università degli studi di Padova, prende forma un nuovo paradigma: **la pena come risorsa** per la società, per la vittima e per il reo stesso. Due sono i pilastri concettuali di questo nuovo modello: **sostenibilità**, intesa come gestione etica, economica e ambientale della pena; e **inclusività**, che garantisce il rispetto della dignità del condannato e ne promuove il reintegro nella comunità. In quest'ottica, la pena non deve assimilare né rieducare forzatamente, ma **abilitare e responsabilizzare**, senza ledere la libertà morale dell'individuo anche se reo. Il vero cambio di passo richiede però un **nuovo modello di governance** penitenziaria, in cui pubblico, privato e terzo settore condividano la responsabilità sociale della pena, rendendola un **investimento collettivo** e non un peso. Solo con una collaborazione strutturale tra istituzioni pubbliche, imprese, università e terzo settore sarà possibile trasformare la pena in un **progetto sociale rigenerativo**. L'idea di una pena sostenibile ed inclusiva rappresenta, quindi, una **svolta culturale** che mette al centro la **dignità della persona**: si tratta di un superamento anche dello scopo riparativo della pena, per trasformarla in una vera e propria risorsa tanto per il reo quanto per la comunità. Per il reo perché egli può trovare un nuovo orizzonte di dignità e troncane così ogni rapporto criminogeno. Per la comunità, perché consente di pensare a **nuove opportunità di crescita e di sviluppo**, in particolare attraverso il rapporto con il privato e con il privato "qualificato" del terzo settore. Le esperienze già esistenti, pur frammentarie e bisognose di coordinamento, consentono tuttavia di affermare che la pena sostenibile può diventare una vera e propria frontiera per la **giustizia di comunità**, espressione dei territori, della loro sensibilità e della loro cultura. Una giustizia, quindi, realmente inclusiva e partecipata e, quindi, un bene veramente comune.

Per un approfondimento, si rimanda a P. Moro - P. Sommaggio, *La pena sostenibile. Teoria e prassi della sanzione inclusiva*, Milano 2025.